Uno Sguardo Dalla Torre

Periodico di informazione a cura della Pro Loco Arcolana - n° 2/2017

PRO LOCO ARCOLANA

Iscrizione al Tribunale della Spezia n° 161 del 18.10.1996

Direttore responsabile: Paolo Magliani

Proloco Arcolana

Sito WEB: www.prolocoarcolana.it

Quand àn gàven gnente, ma ghèa tuto

Ripercorriamo con i ricordi il tessuto commerciale ed artigianale presente ad Arcola tra i primi anni '50 e i primi anni '60.

Da Piazza Garibaldi alla Modonnetta:

Barberia Candido

In piazza Garibaldi, fino al 19/07/1882 era detta "***Piazza Mercato***", all'inizio di via Renzo Picedi, si trovava la ***barberia di Candido***. Lì accanto, sotto il pergolato ecco il negozio di scarpe della "***Gi***", moglie di Candido e nonna di Lalli Garibbo. Il negozio è stato poi rilevato dalla Bruna Signego, sopranominata "***a Meley***". Ancora a fianco c'era il negozio di "***stoffe della Safina***", gestito dalla figlia Isa, mamma di Arnaldo Natali. Di fronte al negozio della Safina apriva le sue porte il "***Bar Centrale***", dapprima gestito dagli Stretti "***I Pin***", in particolare dalla ***Faustina*** nonna di Marina e Enrico Stretti, figli del mio maestro Mario. Dopo di loro il bar Centrale fu rilevato da Sgorbini Enrico, detto "***er Marsina***", personaggio molto particolare - se un avventore entrava nel bar e chiedeva una camomilla, "***er Marsina***", rigorosamente in dialetto, rispondeva – "***a camomila la se pigia en farmacia***" – anche se poi la serviva regolarmente. Successivamente il bar venne rilevato dai ***fratelli Pagliari***. Accanto c'era il negozio di verdura di ***Gianna Muccini***, "***a mogee der biondo***". L'aveva rilevato "***dàa Ceina***", la mamma "***der Gàma***". Dall'altro lato della piazza si trovavano il negozio ***Alimentari e il Tabacchino*** della ***Amelia Guastini e Mario Montali***, i genitori di Cesarino e Angelo "***er Petùa***". Negli storici locali della Pubblica Assistenza in via Garibaldi c'erano: l'ambulatorio del medico condotto "***Dott. Giorgio Francini***", un fiorentino trapiantato ad Arcola e l'ambulatorio dentistico del "***Dott. Fornaciai***", che lo passò successivamente a ***Claudio Perroni***. A metà della scalinata per andare verso la Madonna, in un fondo della ***ex casa del fascio***, divenuta poi ***casa del partigiano***, c'era la "***macelleria di Silvano***", che la rilevò da Mario Falaschi detto "***er Moro***", al banco trovavi spesso la figlia Esterina, moglie del comandante Agostinelli e sorella del Geom. Giorgio. Poco sopra ecco il "***bar dell'Aldina Cozzani***" e, a fianco, la Cooperativa di consumo "***La Proletaria***", gestita dalla Paola Toffi. Terminata la scalinata, nella via Garibaldi, già "***via Giardini***", si trovava il negozio di materiale elettrico della ***Gina***, la madre di Francesco Andreoni, adiacente il negozio di ***verdura di Roffo*** e poco oltre, sempre dallo stesso lato della strada, la ***barberia di Ricciardi***. Di fronte alla

Il Bar Centrale

Cooperativa "La Proletaria"

Casa Pancà e laboratorio Putti

Gina, c'era il mattatoio e la ***macelleria di Emilio Manfredi***, trasferitosi poi in piazza Doria e, più avanti, il negozio di ***alimentari della Baldi***. Saliamo verso la Madonna e ricordiamo il ***forno di Bassano***, nei locali sopra il forno, il ***negozio di stoffe*** gestito dalla moglie ***Olga Gatti***, e di fronte la ***falegnameria di Marino Bardi***. Siamo ancora in via Garibaldi, poco prima di piazza Luciano Picedi, detta "***Piaza àa Madona",*** qui si trovava il negozio di ricami delle ***sorelle Fiamberti***, per tutti ad Arcola "***ia Màcia***" e nel palazzo Peroni, al primo piano, la ***sartoria di Aldemaro Gianpaoli***, mentre di fronte la ***sede del P.S.I*** e più avanti quella ***della DC***, dove la gente del borgo andava a ***vedere la TV***.

In piazza ***Piazza Luciano Picedi***, già ***Vittorio Veneto***, accanto al ***Santuario di N. S. degli Angeli***, c'era il negozio di ***alimentari della Aura Martini***, gestito anche dalla nipote Anna Tonelli. Di fronte, sotto all'abitazione di "***Pancà***", si apriva la ***bottega artigianale di Putti***: riparava ferri da stiro ed altri piccoli attrezzi casalinghi. La piazza L. Picedi terminava con ***l'ufficio postale***, all'inizio di via Luschiato c'era la ***falegnameria di Silvio Serra***. Di fronte all'ufficio postale, all'angolo della stradina di accesso al torchio, la ***sarta "Bertina***" insegnava cucito alle giovani Arcolane, mentre sotto la piazza, c'era il ***frantoio oleario di Babbini***. Proseguendo lungo via Gordesco, ecco il ***Cinema Edison***, (l'operatore era il Sig. ***Mario Pancaldi***, per tutti "***Pancà")***, sopra lo ***studio del Dott. Luigi Guzzoletti*** e accanto la sede della ***Soc. di Mutuo Soccorso***. Poco oltre c'era il calzolaio "***Dàa Tisbe***", nonna di Aldo Sgorbini, dove lavorava "***Er Muto***". Più avanti si trovava l'unica farmacia del paese, gestita dalla ***Dott. ssa Antonietta Bandini*** moglie di Vito Federici; superata la farmacia trovavamo l'ambulatorio del "***Dott. Vittorio Gatti***", medico pediatra che ha curato molte generazioni di bambini Arcolani. Proseguendo verso Baccano, sulla destra il laboratorio di idraulica di Filomeno detto "***Filò***"; di fronte il laboratorio di ***maglieria di Bernabò Esperia*** che cuciva maglie e maglioni. All'incrocio delle strade per Arcola Pitelli e Baccano, detto La Madonnetta, sulla sinistra andando verso Pietralba, c'era l'osteria della famiglia Mozzachiodi, da tutti conosciuta come "***da Mozòn***". L'osteria era semplice e molto spartana, dotata di un lungo bancone per la mescita del vino e qualche tavolo. Aveva un'uscita sul retro, dalla quale si accedeva ad un campo da bocce ricavato nei terreni adiacenti l'edificio. L'osteria era molto frequentata dagli arcolani, che andavano li per trascorrere alcune ore del loro tempo libero giocando a carte o a bocce, ma soprattutto per gustare l'ottimo vino accompagnato da acciughe salate, messe sotto olio con aglio e prezzemolo, che "***Mozòn***" serviva ai suoi avventori.

Osteria da Mozòn

Da Piazza Garibaldi e ritorno, percorrendo Via Doria in senso antiorario:

Scendendo da ***Piaza àa Pò***: a destra, dove adesso c'è la fontana, si trovava il negozio di verdura della "***Ema de Vasio***", prima di lei in quel fondo vendeva il carbone la Maria "***A Beliga***", moglie dell'ex sindaco Flavio Maggiani. Entriamo ora nel borgo, attraversiamo "***Porta Soprana***" e percorriamo via Doria in senso antiorario. Là dove via Doria si allarga in uno spiazzo, che la gente del paese si ostina a chiamare "***Piaza***", c'era il negozio di merceria della moglie di Manfredi, accanto la macelleria del marito, per tutti "***Manfrè***", il babbo della maestra Jolanda. La macelleria era riconoscibile perché quando Manfrè macellava il maiale agganciava la testa dell'animale fuori della porta come fosse un'insegna. Poco oltre, il ***negozio di abbigliamento dell'Osvalda***, la mamma di Patrizia Fidolfi, che lo rilevò dalla "***Elena di Camillo***", trasferitasi poi a Ressora. Scendendo alcuni scalini di Vico Solitario, ecco il mitico negozio di caramelle della ***Ada "a Fòina***", gioia e delizia di noi ragazzi. Ricordo bene, soprattutto le arbanelle di vetro che contenevano le caramelline bianche, le mentine verdi e per noi ragazzi le biglie di vetro colorate, "***ià bàleta***". In via Bonanno, già "***Via Magenta***", c'era la ***sartoria per uomo Emilio Signego***, e, subito dopo il volto, la bottega di alimentari della ***Rina di "Pin",*** gestito poi della figlia Darida. Dopo di loro il negozio fu acquistato "***dàa Denise***", moglie dell'autista delle ***corriere SAS Marino***, e mamma di Vincenzo detto "***Teddy***". Dopo la Denise il negozio lo gestì la ***Pigoni***. Poco oltre, andando verso la piazza della Chiesa di San Niccolò, il laboratorio della ***pettinatrice Cesarina***.

Verduraia Ema de Vasio

Ada a Foìna

Prima di oltrepassare la piazza della Chiesa e scendendo in via Bastreri Tancredi, sotto il primo volto, nell'androne di ingresso di casa, c'era il negozio della Egizia "***A Ciflò***", che sostituì sua madre "a ***Loigina de Sigì***": vendeva verdura, carbone e carbonella. Oltrepassata la piazza della chiesa per tornare verso "***Piaza àa pò***", subito dopo la deviazione per "***a Vòta Scùa***", c'era il ***torchio degli Ugolini***, proprio di fronte al palazzo omonimo. Più avanti dopo la deviazione della via Salita al Castello, sotto un volto, c'era la ***macelleria di Guerrino Vendramini***, papà di Maria Teresa e Iana, sua madre Lorenza Bacchini era sempre dietro il banco e sopra la porta della macelleria c'è ancora una bellissima targa in marmo con la scritta "***Macelleria di 1^ Qualità***". Prima di tornare in Piàza àa pò, facciamo una piccola deviazione e scendiamo in via Peroni, già "***Via Locara***" dove era aperto il negozio "***da Richeta***" che si guadagnava da vivere vendendo un pò di verdura, quella che ricavava dal suo campo. Scendendo ancora verso "***Porta Locara***", quasi in fondo a via Peroni, c'era il negozio della "***Giselda***". Lì vicino, in via Ivano Franciosi, già "***Via Portello***", c'era il ***negozio di Alimentari della Lina e della Franchitta***, dove spesso trovavi il pappagallo "***Loreto***".

Targa macelleria (particolare)

Macelleria Vendramini

Alimentari Vittoria

Cooperativa "La Proletaria"

Partiamo ora da ***Piàza àa po'*** e scendiamo lungo la via L. Valentini. Superato il frantoio della famiglia Fiamberti dove ora c'è il ristorante "***Au Torcio***", arriviamo alla "***Terrazza Livio Gianolla***", al posto di questo spiazzo c'era la casa dove abitava l'Olimpia, per tutti "***a Linpia***", che vendeva i giornali nel portone di casa, facendo così le funzioni di ***edicolante.*** Successivamente si spostò al ponte di Arcola. Scendiamo ancora un po' ed arriviamo in via E. Bernabò, "***già Via Centrale***", risalendo lungo Vico Ospizio: c'era il negozio della ***parrucchiera Giuliana Bellazzini***, sorella della Giorgina e di Giuliano. Tornati in via E. Bernabò, appena oltrepassato il volto, c'era il negozio di ***alimentari della "Vittoria"***, la mamma di Archimede ed Ennio Muccini, ricordo che quando si passava li davanti, dal negozio usciva sempre un buon profumo di mortadella. Più avanti era presente un altro negozio di alimentari quello "***da Sontina***". Andando ancora avanti, poco prima di arrivare "***'n ter Piàzòo***", ecco il negozio di frutta e verdura "***da Iolanda***", la mamma di Cesare Ratti; poco oltre c'era "***Néri***", il nonno di Marco Stretti sopranominato "***Edera***", vendeva le bombole del gas, da buon repubblicano, ad ogni festività importante, esponeva nel grande terrazzo di Palazzo Visdomini "***er Palà***", dove abitava, una grande bandiera del partito. Proprio "***'n ter Piàzoo***", sotto la casa di "***Bocadoro***" c'era la ***latteria della "Dina"***. Dar Piàzòo, scendendo per la via Bastreri Tancredi, subito a sinistra c'era un altro punto vendita della "***Cooperativa di consumo La Proletaria***" prima gestito da ***Paola Toffi*** e successivamente da "***Tosca***", mamma di Alberto ed Erina e moglie di Natale Zucchello. Sempre scendendo in via Franciosi, si trovava il piccolo negozio di alimentari "***dàa Zelinda***", vendeva anche "***ià baleta de tèra còta***". Superata "***Porta Sottana o del Poggio***", si giunge "***n ter pòzo***", subito a destra, prima che via Bastreri Tancredi intersechi via Valentini, c'era la ***latteria della Elsa Andrei***, la mamma di Alda e Ivana Tracci, il latte lo vendeva anche facendo servizio a domicilio. Successivamente si trasferì al Ponte, in via Aurelia Nord, quasi di fronte al viale che porta alla stazione FS. Immediatamente dopo la latteria vi era il laboratorio di affilatura coltelli di Dionisio Bacchini "***Dionì er molita***", fratello di Candido, il barbiere. In loco effettuava affilature basilari mentre per le più complesse si affidava ad un laboratorio di La Spezia.

Latteria "A Dina"

Latteria Elsa, Dionì er Molìta e Alimentari Bruna

Testo della lapide a lato della Porta del Poggio

Nell'VIII° annuale della marcia su Roma
regnando Vittorio Emanuele III°
Duce Benito Mussolini
Questa antica porta ricomposta
con le vetuste pietre che terremoto
Lunigiana e scoppio Falconara
avevano abbattuto
Arcola riconsacra simbolo di fede
nella nuova giovinezza italica.

Porta del Poggio o Porta Sottana

Da "Porta delle Fontane" a Piazza 2 Giugno, "ar Pastificio", ma per molti " 'n ter Prado".

Giardino casa Visdomini

Usciamo dal borgo attraversando "***Porta delle Fontane***", percorriamo via Valentini. Passiamo davanti alla casa di Elena Belazzini e, poco dopo, il cancello del ***giardino di casa Visdomin***i, sulla destra potevamo vedere il negozio di scarpe, ciabatte e zoccoli del "***calzolaio Vainò***", papà del mio compagno di scuola Antonio, per tutti "***Tonino***" e di Diana: verso la fine degli anni 50 la famiglia Vainò si trasferì in provincia di Varese. Scendendo ancora la via Valentini, proprio all'incrocio con via Bastreri Tancredi, sulla destra, c'era il negozio di ***alimentari di Bruna Ruggeri***, la mamma della Maurella Maloni. Suo papà Nino sapeva tutto di sport, specialmente di ciclismo: sotto la spinta degli amici fece domanda di partecipazione alla trasmissione di Mike Bongiorno "***Lascia o Raddoppia***"; ma non vi partecipò perché il programma chiuse proprio in quel periodo. Scendiamo questo tratto di via Valentini, "***già Via Stazione***", (ma prima del 1882 detta "***Via del Corso***"), nei fondi proprio sotto casa mia, c'era il negozio di frutta e verdura, ma vendeva anche lo stoccafisso bagnato, gestito dalla mamma del povero "***Soby***". In quei locali quando cessò l'attività fondammo assieme ad alcuni amici il club "***Lo schizzo***". In fondo al "***càrobio***", c'era il laboratorio di sartoria del ***sarto "Panello***", chissà perché, chiamato da tutti per cognome, padre della Luciana. Aldilà della strada carrozzabile c'era il negozio di stoffe e abbigliamento dell' "***Ardelia***", quando trasferì il negozio al Ponte, in quel fondo fu aperta la "***Biblioteca Comunale***". Accanto alla biblioteca, prima della curva a gomito della strada carrozzabile, ecco ***il calzolaio Belloni***. Più avanti, in un fondo sulla strada carrozzabile, "***Bambini***", padre del "***Ciaci***" vendeva le bombole del gas e faceva servizio a domicilio con una "***Ape Piaggio***". Accanto al deposito di bombole c'era l'officina ***dell'idraulico "Amedeo Babbini"***, il marito della Egizia, già bidella alle scuole. Andando infine verso il pastificio o "***er prado***", c'era il falegname e rivenditore di mobili "***Beniamino Cargioli***". Al Pastificio, di fronte agli attuali uffici comunali, aveva il negozio di ***alimentari la "Alba"***, la mamma di Alberto e Anna Andreani. Il marito era vigile sanitario a La Spezia. Nell'attuale piazza 2 Giugno, accanto alla odierna sede della P. A., un tempo sede della "Opera Nazionale Maternità e Infanzia - ONMI" ma da tutti conosciuta come "***la maternità***", c'era il chiosco, di forma cilindrica, della ***carto-libreria della "Bruna***", la mamma di Angela ed Eliana Bacchini, dove noi scolari compravamo i quaderni, penne, matite e libri per la scuola. Sempre nella Piazza 2 Giugno, però all'angolo con via Romana c'era la ***falegnameria*** del nonno di Milena, ***Rinaldo Mencarelli***, per tutti "***Renà***". Accanto alla casa di Alberto Muzio c'era la ***macelleria di Biso Ernesto*** da tutti chiamato "***Arnè***", il padre di Giancarlo e Valdo. Da "Arnè", andavo a farmi regalare i bigatini per pescare al fiume. Andando verso il Ponte, sulla sinistra, in quello che era "***l'ospedale di Casilina***" c'era l'altra ***falegnameria e mobilificio dei fratelli Rossi***; poco più avanti nel "***palazzo Tronfi***" c'era il laboratorio del ***calzolaio Bianchi***, papà di Mirna e li vicino il negozio di frutta e verdura "***da Pàtana***".

Ex Biblioteca Civica

Cartoleria Bruna Gordesco

Mobilificio Rossi ex Ospedale di Casilina

Attività che insistevano "ar Ponte"

Subito dopo la ex caserma dei carabinieri, a sinistra, c'era la ***rivendita di vino di Baudinelli***, e accanto il negozio di frutta e verdura di "***Sinibà***", poi la barberia "***der Minon***", il papà di Stefano Sgorbini. Nel fondo adiacente alla barberia c'era il laboratorio del ***calzolaio Urbano Antognetti***, sua moglie ***Ughetta*** faceva le ***iniezioni a domicilio***. Un poco più avanti c'era "***Santantonio***", che intrecciava i ***cestini di vimini***. Poco oltre ecco l'***ufficio del dazio*** ex "***IGE***", mentre più avanti c'era il complesso di proprietà di "***Gagiuin***", il deposito del carbone, che vendeva con consegna a domicilio per mezzo del carro trainato dal cavallo. Spesso si poteva vedere carro e cavallo "parcheggiati" accanto al deposito del carbone. A fianco c'era la ***sala da ballo*** e a fare angolo con la via Aurelia, il ***Bar Trattoria Gelateria***, frequentato quasi esclusivamente dai nostri genitori. Al banco trovavi sempre ***Aldo Perroni*** e sua madre ***Camilla***. Sulla via Aurelia lato monte c'era il forno di ***Guastini Luigi***, papà dei miei amici Giorgio e Renzino. Sempre su questo lato della via Aurelia, andando verso "***Paganin***" c'era, in una piccola casetta, un ***negozietto di frutta e verdura.*** Proseguendo verso la ***casa Boni*** c'era la macelleria di ***Dantino Boni "u Topi"***, papà di Domenico e Giuliana. Accanto alla macelleria c'era il negozio di stoffe di ***Pasqualino Di Mauro***, il papà di Sarino, Alfia e Graziella. Poco oltre, a sinistra, in quella stradina sterrata che saliva, c'era il ***forno degli Agostinelli***, più avanti il ***Bar Sport*** che tutti chiamavamo

Da Baudinelli a Santantonio

Bar Gagiuin, latteria Iride e tabacchi Bè da Miné

"***er bar dell'americana***". Quasi di fronte al viale che conduce alla stazione i fratelli ***Elso e Elsa Andrei***, costruirono una casa nei cui fondi Elso, papà di Sandra, vendeva ***materiale elettrico e piccoli elettrodomestici***, mentre la sorella ***Elsa*** aveva trasferito lì la ***latteria*** che aveva in paese.
Tornando indietro sulla via Aurelia, lato Ressora c'era, il negozio di ***Cesaratto*** che vendeva materiale elettrico. Dall'altra parte della strada, nell'attuale viale della Repubblica, c'era una casetta dove la ***Iride*** gestiva la sua ***latteria***: accanto c'era il ***tabacchino della Minè***, poi gestito dal figlio Alberto, per tutti "***Bè da Minè***". Sopra il tabacchino aveva trasferito l'ambulatorio il ***medico condotto*** di Arcola ***Dott. Giorgio Francini***. Lì vicino c'era l'***alimentari di Ettore Guastini***, fratello del fornaio Luigi, e poi il ***giornalaio Filippo***, "***er figio da Linpia***", che trasferì in quel luogo l'edicola dei giornali dopo che la madre aveva chiuso quella in paese. Proprio accanto all'edicola c'era la ***cellula*** dell'allora ***P.C.I. "Aldo Mencarelli***". Più avanti, di fronte al macello "***du Topi***", c'era l'***officina di riparazione di biciclette, di moto e macchine di Landi Silvio***, coadiuvato dal figlio Giorgio, con annesso ***distributore di carburanti "Aquila"***, vendeva benzina e miscela.Accanto a Landi c'era la vecchia ***sede dell'AVIS*** dove trovavi sempre i mitici soci fondatori: "***U Lancioto***", "***Bè da Minè***", "***Mario Venturini***" detto "***Er Balila***" e altri, con l'immancabile ***fiasco di vino rosso***, ("*da buoni donatori*", - dicevano - "***u ròso i fà sangue***". Poco oltre c'era il ***Bar da "Lepì"***, il papà di Marilena, che era frequentato prevalentemente da noi giovani. Andando verso la stazione c'era la ***barberia di Bicicchi*** e, più avanti, il negozio del ***fotografo Bardi***, che un giorno andò a fuoco. Infine si vedeva la bottega di verdura della ***Gabriella*** e poco oltre "'***n tà "stazion vecia***" c'era il negozio della ***Ida***, era una specie di ***Bazar*** dove potevi trovare dal mangiare per animali al lucido da scarpe, fino al servizio di tazzine da caffè. Ancora più avanti c'era il negozio di ***alimentari della Malvina*** e li vicino la ***sartoria per uomo di Tindaro***.

Macelleria di Topi e Stoffe Di Mauro

Officina e distributore Landi Silvio

Bar da Lepì